

BRUNO
RAVASIO*

Orientamento nella scuola

"Se incontri il tuo maestro per strada lo devi ammazzare" (un detto buddista). E se incontri il tuo psicologo-orientatore?

Nel "Novantatré" di V. Hugo, quando un marinaio provoca per colpa sua un grave disastro ma compie anche un gesto eroico, il comandante, il marchese di Lan-tenac, gli conferisce la più alta onorificenza del re, davanti alla truppa schierata, e poi lo fa fucilare.

La letteratura è una metafora che non va presa alla lettera... ma che può fare pensare sempre. Riandando con la propria memoria al passato riaffiorano fatti con contorni sempre interessanti. Nella concezione freudiana della memoria, i ricordi non sono fotografie della realtà ma costruzioni mentali animate dall'affetto, nate dall'incontro tra presente e passato, qui e altrove, conscio inconscio. In tal senso "ricordare" dà ragione al suo étimo. Significa infatti alla lettera "rimettere nel cuore".

Così, se andiamo indietro a ritroso cercando di rivedere tutti quelli che in qualche modo hanno tentato

* Psicologo e psicoterapeuta attualmente dirige il Centro di Psicologia Clinica ed Educativa COSPES di Milano.

di orientarci nella vita: dai genitori, ai parenti vari, agli insegnanti — ai miei tempi non c'erano gli psicologi e gli orientatori di professione — persone variamente illuminate ... troviamo una galleria di personaggi curiosi.

Chi partiva da una sua personale esperienza, chi guardava alla opportunità di certe professioni, chi guardandoti di sottocchi intuendo la fragilità fisica suggeriva attività impiegate o di concetto... per fortuna poi ognuno di noi ha fatto quel che ha voluto, almeno spero, svicolando tra tanti condizionamenti, strettoie, canali, ecc... individuando la sua strada, poco alla volta, un percorso verso una sua identità o realizzazione. Pochi hanno incontrato persone attente ad individuare capacità o doti, ad aiutare un adolescente a capirsi, a percorrere i sentieri di una propria realizzazione. Perché l'adolescente non sa bene chi è e teme di non riuscire a diventare ciò che sogna.

Spesso si è tentato di piegarlo ai bisogni dell'istituzione, sacrificando il soggetto per l'oggetto, la persona per l'azienda, l'impresa... È pur vero che l'uomo è l'essere più adattabile che esista sulla terra, sperando sia lui ad adattarsi alle situazioni che cambiano e che non vi sia, invece, costretto da altri, forzato a compiti frustranti.

"Io sono la stoffa è lei è il sarto, faccia di me un bell'abito per il Signore" diceva Domenico Savio a don Bosco, ma quelle sono le categorie dei santi e non le nostre, che santi non siamo.

È sempre interessante riandare alla propria storia, non per avere un esempio paradigmatico per altri, ma per capire i rischi e i pericoli di un percorso, pur sempre accidentato, insidioso e sviante, come è quello dell'orientamento.

1. Nella scuola: perché orientare?

In questa epoca di profondi cambiamenti ci si interroga su quello che devono "fare" le scuole per chi sceglie di frequentarle o per chi vi è costretto, o su quello che possono fare.

La scuola si deve proporre semplicemente di riprodurre la cultura, di uniformare i giovani a uno stesso stile trasformandoli in tanti piccoli europei o tanti piccoli italiani?

O la scuola farebbe meglio a dedicarsi all'ideale altrettanto rischioso di preparare gli studenti ad affrontare il mondo in evoluzione che dovranno abitare?

E come faremo a decidere come sarà quel mondo e cosa richiederà loro?

L'educazione oggi non riguarda più solo problemi scolastici tradizionali quali possono essere il curriculum, i voti e le verifiche. La cultura plasma la mente, ci fornisce l'insieme degli attrezzi mediante i quali costruiamo non solo il nostro mondo, ma la nostra concezione di noi stessi e delle nostre capacità¹.

¹ BRUNER J., *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Milano, Feltrinelli 1997.

Voi tutti conoscete la storia del soldato che scoprì che tutto il suo battaglione (a parte lui, naturalmente) non marciava al passo. La favola doveva particolarmente piacere a Popper, che dichiarava (1956) di trovarsi "costantemente" nella posizione di quel soldato.

Fuor di metafora, come leggiamo nel primo paragrafo della "Logica della scoperta scientifica", nessun principio va mai accettato "senza riserve da tutta quanta la scienza" perché, dopo tutto, "tutta quanta la scienza potrebbe sbagliare ed essere nel giusto quell'unico dissenziente, il soldato che non marcia con gli altri"².

Educhiamo all'autonomia, alla indipendenza, alla capacità di inventare il proprio futuro, di coltivare, perché no!, la "virtù del dissenso".

Coltivare la "virtù del dissenso" non significa seminare tra i giovani uno spirito di anarchia, di ingovernabilità, ma educarli alla capacità critica, renderli immuni da ogni forma di massificazione, di gregarismo, di intruppamento, inculcare in loro un atteggiamento consapevolmente critico nei confronti di ogni ipotesi, di ogni tentativo di soluzione di un problema, di ogni prospettiva orientativa.

Invitarli a non accogliere proposte già confezionate, pacchetti costruiti da altri, ma sollecitarli alla fiduciosa ricerca, al piacere della scoperta, al costruirsi il proprio sentiero nella vita...

Lo sapeva già il vecchio Senofane allorché scrisse le parole: "non fin dall'inizio rivelano gli dèi tutto ai mortali, ma nel corso del tempo troviamo noi, cercando, ciò che è meglio".

Quindi, nella scuola: non orientiamo, ma educiamoli ad orientarsi!

2. Nella Scuola: educare è orientare

È necessario che l'educazione e l'apprendimento scolastico vengano considerati nel loro particolare contesto culturale. "L'educazione non è un'isola, ma fa parte del continente della cultura".

La dicitura "orientamento scolastico professionale" nella sua accezione più tradizionale indica un intervento operato da una persona (ritenuta più esperta) su un'altra (il ragazzo) in base a certi criteri definiti e posseduti dalla prima, e finalizzato ad indirizzare la seconda, nella sua vita.

Se esaminiamo rapidamente quali sono i dati sui quali i "consiglieri" si basano avremo il limite di tale operazione. Fondamentalmente genitori, insegnanti e "tecnici" si fondano su due ordini di considerazioni: da una parte la conoscenza che hanno del singolo ragazzo a cui si rivolgono, dall'altra la conoscenza che hanno della realtà scolastico-professionale in cui si pensa di inserire il ragazzo.

Allora a seconda dell'adulto che "orienta", si avrà un più o meno ampio margine di imprecisione e di superficialità.

² POPPER K.R., *Logica della scoperta scientifica*, Milano, Einaudi 1970.

Nel caso dei genitori, ad esempio, capita spesso, quando anche ci sia un'ottima conoscenza del ragazzo, di non avere una conoscenza adeguata né dei vari tipi di scuola, né della realtà lavorativa che perlopiù è conosciuta settorialmente.

Gli insegnanti, dal canto loro, hanno spesso sulla realtà lavorativa e scolastica la stessa conoscenza parziale e fondata prevalentemente sulle esperienze personali. In più non sempre arrivano ad avere una conoscenza sicura del ragazzo o perché il loro rapporto con gli alunni non ha avuto continuità nel tempo o perché per ragioni di scelte metodologiche di insegnamento non è stato correttamente approfondito.

Anche l'intervento dei "tecnici" dell'orientamento è soggetto a limiti evidenti. Ci sono, da ogni parte molte riserve sulla possibilità di conoscere "le attitudini" di un preadolescente e di evidenziarle sia per quanto riguarda l'attendibilità degli strumenti, sia per quanto riguarda la sterilità di esse nel tempo.

Per quanto riguarda poi le caratteristiche dei vari settori lavorativi esse sono assolutamente non fissabili in "profili", data la mobilità continua dei modi di organizzare la produzione. Anzi l'unica sicurezza in questo campo sembra essere proprio il cambiamento continuo che comporta continue disponibilità e capacità, a riciclare le proprie competenze professionali.

È evidente, in base a queste considerazioni, che in realtà l'adulto che ritiene di possedere "criteri" per consigliare ne possiede di parziali, approssimati e a volte persino scorretti. Inoltre si pensa che anche il "consiglio" dato da un genitore, da un insegnante o dallo psicologo pesa nel ragazzo e lo condiziona nelle proprie scelte, tanto più pesantemente quanto più egli ritiene che provenga da uno specialista.

Il ragazzo spesso lo accetta passivamente, oppure, in modo altrettanto aprioristico, lo respinge senza averlo analizzato e sottoposto a verifica quasi accettando di non gestire personalmente il momento della scelta che pure, può avere grosse ripercussioni nella sua vita.

Il discorso dell'orientamento va perciò ribaltato. Non più intervento di alcuni su altri per indirizzarli, ma intervento dell'individuo interessato sulla propria vita attraverso l'assunzione del momento della scelta scolastico-professionale come momento culminante di una decisione che gli compete.

L'orientamento diventa così un processo di auto-orientamento. Questo non significa che l'adulto scompaia dalla scena e che, per rendere il ragazzo attivo responsabile e "soggetto" delle sue scelte, lo lasci solo, ma che assuma un ruolo nuovo, e cioè quello dell'educatore che stimola nel giovane la capacità di scegliere con consapevolezza e con senso critico e gli fornisce gli strumenti per tale scelta.

"Insegnare è molto più facile che educare: per insegnare basta sapere qualcosa, per educare bisogna essere qualcuno" (Stifter).

Rendere capace un individuo di compiere delle scelte significa "formarlo", aiutarlo a crescere, a organizzare delle strutture di personalità adulta.

Scegliere un indirizzo scolastico oppure un tipo di lavoro richiede innanzitutto avere presenti da una parte i propri interessi, i propri gusti, le proprie

capacità, ciò che si è più abili a fare, ciò che si desidererebbe di fare, e dall'altra conoscere vari aspetti della realtà fuori di noi.

Tutte queste "operazioni" di conoscenza e di decisione richiedono che nell'individuo siano consolidate alcune strutture di personalità. Saper tener presenti più aspetti del problema della scelta; non solo quello "vocazionale" (ciò che mi piacerebbe fare); non solo quello "attitudinale" (ciò che so fare); non solo l'aspetto "economico" (ciò che mi permette un inserimento lavorativo meglio retribuito e più sicuro), richiede di aver superato una visione egocentrica della realtà (per definizione unilaterale).

Inoltre tenere presenti realisticamente i limiti ed i vantaggi delle diverse possibilità richiede che l'individuo sia stato abituato a distinguere tra opinione personale e dati oggettivi, che sia stato "vaccinato" contro l'abitudine ad assumere come accertato ciò che è solo possibile o come dimostrato ciò che è solo uno stereotipo o un pregiudizio.

Queste "forme" mentali non si improvvisano, ma sono appunto il risultato di un processo di maturazione personale al quale deve essere indirizzato l'intervento educativo.

Se facilitare l'auto-orientamento significa agire in queste direzioni è chiaro che da parte degli insegnanti comporta un intervento non limitato alla terza media, ma informatore di tutto il ciclo della scuola dell'obbligo e delle loro metodologie di insegnamento, e per quanto riguarda i genitori tutto il loro modo di educare¹.

Noi stessi cadiamo negli errori che criticiamo a questa nostra società. Infatti in una società complessa dal prevalere dell'immagine sulla realtà, spesso ci si accontenta di dare inizialmente vita ad un programma, salvo poi presto dimenticarlo...

Definiamo un "progetto educativo", lo proclamiamo e poi... non lo realizziamo, dicendo magari che già lo facciamo.

Si deve, in sostanza, ammettere che gran parte della complessità deriva dalla confusione e che, fatto salvo il diritto ad una buona misura di utopia, non di rado tale misura è diventata un'overdose, se mi si consente questo anglicismo.

Il problema dell'orientamento è solo una faccia del più ampio problema dell'educazione; direi che non è altro che l'esito di esso (almeno per quanto riguarda il ciclo e l'età della scuola dell'obbligo). Per affrontarlo correttamente occorre porsi a risolvere correttamente il primo.

La sede privilegiata per l'orientamento è la scuola: l'azione educativa coincide con l'azione orientativa e l'azione orientativa è un fatto educativo.

L'obiettivo fondamentale della scuola è appunto quello di creare, al suo interno, le condizioni affinché gli studenti possano orientarsi rispetto a sé ed alla realtà esterna.

L'orientamento è un fatto educativo: pertanto rientra nella programma-

¹ Cf COSPES (a cura di), *Orientare: chi, come, perché. Manuale per l'orientamento nell'arco evolutivo* (coordinamento di A. Musso), Torino, S.E.I. 1990.

zione, nei curricoli, nella valutazione, nell'attività didattica e nell'aggiornamento degli insegnanti⁴.

L'orientamento si pone all'interno del sistema educativo non come momento definito nel tempo, ma come processo che inizia con la prima infanzia e si sviluppa fino al termine della vita attiva. L'azione di orientamento deve essere intimamente connessa con l'azione educativa che aiuta l'uomo nel formarsi della sua personalità ed è un processo che, durando quanto l'azione educativa stessa, lo prepara a compiere delle scelte in ogni momento in cui gli sarà necessario.

L'adulto assume un ruolo nuovo: quello dell'educatore che stimola nel giovane la capacità di scegliere con consapevolezza e con senso critico e gli fornisce gli strumenti per tale scelta.

Per gli allievi 'orientarsi' vuol dire prima di tutto acquisire degli strumenti che permettono loro di auto-orientarsi, e non solo in un momento specifico, ma lungo tutto l'arco della vita.

L'orientamento va condotto secondo i principi fondamentali della scuola attiva e della consapevolizzazione, il che significa conoscenza di sé e informazione sulla realtà circostante, apprendimento a decodificare e interpretare criticamente ogni messaggio per arrivare ad una scelta personale e realistica.

Realizzare l'orientamento nella scuola vuol dire inserire nella programmazione didattica nuovi strumenti e contenuti atti a promuovere, fin dall'inizio la riflessione dello studente sulle proprie motivazioni alla scelta del futuro scolastico e professionale, e a fornirgli man mano tutte le informazioni sulla realtà sociale ed economica in cui vive.

Aiutare i giovani ad acquisire le capacità di scegliere e decidere in modo corretto e pertinente significa fargli acquisire, fin dalla formazione elementare, comportamenti che rendano capace l'individuo di muoversi nella realtà complessa e problematica.

I tempi dell'orientamento sono così i tempi lunghi dell'educazione.

L'orientamento così è e rimane *una modalità educativa permanente*.

3. Quali le linee essenziali di un progetto di orientamento?

Proviamo dunque a stilare, nelle sue linee essenziali, un progetto che segni la strada per un educatore (sia esso genitore o insegnante) nel suo compito di formazione⁵.

*** Aiutare il ragazzo a conoscere se stesso**

Sarà lui il protagonista di questa realizzazione, quindi sarà necessario portarlo a prendere coscienza delle sue capacità, della sua personale ricchez-

⁴ Cf CASAGRANDE A., *L'attività di orientamento in una scuola media*, Scuola Viva, ottobre 1996.

⁵ Cf RAVASIO B., *Presenza Educativa*, marzo-giugno 1983, 15-16.

za, della sua originalità, attraverso la conoscenza di se stesso, una giusta valorizzazione ed un'adeguata stima. Necessita quindi della nostra (genitori-educatori) valorizzazione e della nostra stima.

** Conoscenza della realtà circostante*

Il ragazzo deve allargare la conoscenza da se stesso alla realtà circostante: alla famiglia, ai valori di cui è portatrice; all'ambiente, al suo contesto storico. Deve rendersi conto di partecipare ad una storia che ha coinvolto tante persone che oggi chiama noi alla partecipazione ed al coinvolgimento.

** Interpretare la realtà in cui siamo inseriti*

Non basta conoscere la realtà che ci circonda, ma è necessario orientarsi anche intellettualmente nel mondo. Questo bisogno può essere paragonato al processo di orientamento fisico che si sviluppa nei primi anni della vita.

Il ragazzo, il giovane si trova circondato da molti fenomeni oscuri e, dotato com'è di ragione, deve integrarli e correlarli in modo da poterli comprendere e dominare col suo pensiero. Il suo sistema di orientamento diventa più adeguato, cioè si avvicina di più alla realtà, quanto si sviluppa la sua ragione.

Sente il bisogno di trovare una chiave interpretativa della realtà circostante, del mondo. Se vive in un contesto cristiano, la visione cristiana della vita, gli insegnamenti evangelici, ecc... possono diventare la sua chiave interpretativa.

** Decodificare i vari messaggi che provengono da tante agenzie di informazione e "formazione"*

Un tempo la famiglia e la scuola occupavano grande parte nell'educazione di un giovane; oggi il loro potere e il loro spazio di intervento sono notevolmente diminuiti. Hanno preso il loro posto altre agenzie di informazione e di "formazione", quali: i mass-media, la pubblicità, ecc. con i loro messaggi fascinosi, persuasivi, accattivanti, capaci di manipolare, secondo i loro obiettivi, sentimenti, istinti e motivazioni.

Sempre più necessario diventa oggi per la famiglia e la scuola stipulare quel "patto educativo" che solo può battere la concorrenza spietata, spesso sleale, di questi altri canali di "formazione", per vaccinare contro tante suggestioni, per rendere i giovani autonomi da ogni forma di sudditanza e di dipendenza.

** Educare alla libertà, all'autonomia*

Un lento, ma graduale processo di emancipazione deve svilupparsi per rendere il giovane capace di conquistare una libertà sempre maggiore, per diventare sempre più un "individuo". Il compito degli educatori è quello di facilitare questo processo, già di per sé difficile, senza ricatti affettivi e senza creare ostacoli insormontabili.

Aiutarlo insomma a rendersi autonomo e gestire la propria libertà, aiutarlo a sviluppare le sue capacità critiche, a orientarsi tra tante suggestioni, falsi miraggi e pseudo valori. I mass-media con la loro forza persuasiva, la droga con la sua azione distruttiva, il gruppo con la sua forza di massificazione e di deresponsabilizzazione, possono distruggere la libertà di scelta prima che questa venga esercitata.

** Educare ad operare delle scelte*

Quando il giovane ha conquistato la sua autonomia, deve dimostrare la sua maturità raggiunta qualificandosi per la scelta che fa. Siamo tutti chiamati ad operare delle scelte: nel campo sociale, politico, culturale, religioso... Scelte che non sono mai definitive, nel senso che non sono state fatte una volta per sempre, ma che ripropongono continuamente e che chiedono il nostro assenso, il nostro coinvolgimento continuo.

Quando un'adolescenza va a sfociare in scelte banali, è questo un chiaro segno di un certo fallimento educativo.

** Con responsabilità*

Essere "responsabili" significa essere pronti e capaci di "rispondere". *La persona che ama risponde* — dice E. Fromm. Si sente responsabile dei suoi simili, così come si sente responsabile di se stesso. È in grado di "rendere conto" a sé e agli altri di quello che vuole e di quello che fa.

Appare chiaro che questa "scaletta" programmatica-educativa non è un susseguirsi di tappe, ma un susseguirsi e un sovrapporsi di obiettivi e di interventi, come si addice ad un'azione dinamica e complessa come è quella della formazione di una persona.

Qual è il risultato di questa impostazione orientativa? Direi: abbastanza deludente.

L'orientamento deve essere adeguatamente inserito nel progetto educativo della scuola. I progetti educativi: belli sulla carta in gran parte falliti, non basta avere un bel progetto educativo, bisogna saperlo realizzare.

Difficile coinvolgere i genitori nell'azione educativa, specialmente dei ragazzi più esposti al rischio del fallimento o dell'emarginazione; molte volte necessaria è un'azione di rieducazione.

Gli insegnanti preferiscono dedicarsi alle loro discipline che essere allo stesso tempo dei veri educatori.

La scuola è una struttura ancora troppo rigida, incapace di coniugare: istruzione, educazione e formazione.

E allora? Stiamo proprio peccando di utopia nel seguire questa strada? L'utopia — diceva un saggio — è come la linea dell'orizzonte: più ti avvicini e più si allontana... ma ti indica la direzione giusta!

Continuiamo con una giusta dose di ottimismo e di speranza!